



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

Prossimo incontro di preghiera: venerdì 5 dicembre 2025, ore 19.00

VANGELO del 30 novembre 2025

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Iniziamo il tempo d'Avvento, un tempo di preparazione alla venuta del Signore. La prima venuta ha avuto luogo con l'Incarnazione e la nascita di Gesù a Betlemme e si è prolungata durante la sua vita terrena fino alla sua gloriosa Ascensione nei cieli. Rimane ancora in sospeso una nuova e ultima visita, che noi professiamo ogni volta che recitiamo il Credo: "Di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti".

In questo passo del Vangelo si parla di quest'ultima sua visita, che avverrà alla fine dei tempi, e non spetta a noi conoscerne la durata e il momento che il Padre ha riservato alla sua scelta. Questa venuta escatologica può compiersi in qualsiasi momento, ma in ogni caso per ciascuno di noi rimane certo che il nostro personale tempo su questa terra è destinato a concludersi con il nostro personale incontro con Dio.

Ecco perché Gesù ci avverte di essere sempre preparati. Non vuole spaventarci, ma soltanto indirizzare le nostre vite a rapportarsi al fatto che la storia ha una meta, a porre lo sguardo su questa meta che consiste nell'incontro con Gesù: una meta che è relazione con il nostro Salvatore.

Con l'amore di un maestro Egli ci accompagna a capire questo momento, richiamando la Scrittura in cui si legge dei tempi di Noè in cui, nei giorni che precedettero il diluvio, "mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca". Qui è descritta una quotidianità che per tutti, tranne Noè, fu inconsapevole, fatta di "mangiare", "bere", "prendere", insomma gestire e procurarsi cose e persone a un livello di umanità degradata dal peccato originale e non ancora redenta da Cristo, così che "non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti".



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Ma adesso Gesù aggiunge: “Così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata”. Qualcosa adesso però è diverso: tra due uomini ugualmente al lavoro e due donne ugualmente nelle quotidiane incombenze, uno sarà salvato, l'altro no; non è più un “diluvio sterminatore per tutti, ma il non essere riconosciuti solo per alcuni. Perché?

La vita terrena, pur con tutte le sue contraddizioni, è lo spazio temporale in cui ci è dato di giungere a momenti cruciali nella vita, momenti di svolta, in cui decidersi e scegliere la via da percorrere: con Gesù o senza di Lui. Questo fa la differenza tra essere tra i “presi” o tra i “lasciati”; questa è la promessa di salvezza di Gesù: vivere come coloro che seguendolo vegliano nella vita, non dormono “in piedi” come quelli a cui il primo ladro che passa gli porta via il bene più prezioso; sanno di dover rendere conto a Lui e attendono fiduciosi il Suo arrivo, con la gioia di chi ha preparato la casa per l'Amico, che pure non sapendo quando arriverà, in quell'ora inimmaginata ci sorprenderà in un abbraccio.

Cosa ha a che fare il nostro matrimonio con la prospettiva della fine dei tempi, o del nostro personale tempo limitato di vita su questa terra? Cosa rispetto al Giudizio finale che ci sarà, in cui il nostro Signore Gesù porrà sulla nostra vita una luce di Verità? In che modo il nostro matrimonio è rilevante in questo?

Una piccola riflessione: il matrimonio è per sua specifica esigenza il luogo dove necessita restare svegli e pronti, dove “dormire senza accorgersi di nulla” può realmente costare caro, anche in termini di salvezza, laddove viene tradita la vocazione all'amore per il coniuge come via di santità.

Vegliare sulla relazione col coniuge in quanto luogo in cui poter incontrare Cristo Sposo che ci viene incontro e via ordinaria in cui vivere il dono di sé all'altro

Vegliare sul progetto di vita che in quanto sposi ci siamo dati alla luce dello Spirito Santo;

Vegliare sui figli che ci sono affidati come Sue creature chiamate anch'esse a crescere nella prospettiva dell'eternità

Vegliare sulle persone care che in famiglia e fuori si poggiano sulla nostra forza e perseveranza dell'annuncio che il Sacramento del Matrimonio è in grado di esprimere come presenza di Dio tra gli uomini e nella sua Chiesa, in questo viaggio terreno, con le sue inevitabili fatiche, verso Gesù nell'attesa e nella speranza.

Per questa settimana meditiamo le parole della Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo: “Siamo nati e non moriremo mai più”.